Anno X. **Giovedì, 15 Gennaio 1857** **N. 15.**

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 12	L. 7	L. 4
Provincie	» 20	» 11	» 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 21	» 11
Austria	» 48	» 25	» 15
Inghilterra	» 54	» 28	» 15

Altri Stati a norma delle convenzioni postali.

Ciascun foglio Cent. 5.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche, e si distribuisce dalle ore 6 del mattino al mezzogiorno.

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Madonna degli Angeli, n. 13, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffici Postali. — Parigi, *Agencie Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — Londra, *Frederick May*, Bury Street St-James's.

Annunzi ed inserzioni costano cent. 25 caduna linea per una sol volta; cent. 20 per le successive.

Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati FRANCHI alla Direzione del giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato Cent. 10.

TORINO, 14 GENNAIO

LA POLIZIA AUSTRIACA

Quantunque gli avvenimenti del 1848 non abbiano lasciato in una gran parte dell'Europa altra traccia che quella di una sfrenata reazione dispotica, pure sembrava, in difetto di utilità pratica e di vantaggiosi risultati per i popoli, ne dovessero scaturire alcuni insegnamenti non isprezzabili per i governanti. Sopratutto pareva che fosse venuta in luminosa evidenza l'assurdità ed inefficacia dei sistemi di polizia, praticati dai governi assoluti prima di quell'epoca. Ciò che avviene presentemente in Lombardia dimostra che non ne fu nulla e che i tempi famosi dei Sedlnitzky, dei Pachta, dei Torresani, dei Bolza tornano a fiorire.

Prima del marzo 1848 la paura rappresentava alla polizia austriaca certe fogge d'abiti, certi colori, certe parole, certi proponimenti come tremende congiure contro la sicurezza dello stato, e mentre la genia che abbiamo ora nominata andava in traccia di cospiratori e settarii, la rivoluzione faceva il suo cammino sotto gli occhi di coloro senza che se ne avvedessero, ed un giorno si presentò loro dinanzi gigantesca, poderosa, irresistibile nelle piazze e sulle vie, e li schiacciò ad un tratto senza che forza alcuna valesse contro di lei.

Menzogne ufficiali, intimazioni e rabbuffi, spie, violazione del segreto delle lettere, arresti arbitrarii, perquisizioni domiciliari, relegazioni di persone riputate pericolose, processi politici, e persino le ubbriache soldatesche scatenate contro il popolo inerme, erano i grandi apparati coi quali il governo del principe Metternich pensava di tenere nella soggezione il popolo lombardo-veneto e d'impedire, non la rivoluzione, chè di questa l'austriaco cancelliere non sognava nemmeno la possibilità sotto il patriarcale governo della casa di Lorrena, ma le perturbazioni della pubblica sicurezza, l'opposizione alle paterne sanguisughe che assorbivano i tesori del paese, la pretensione degli animi di svincolarsi dalle pastoie della censura e da simili altri legami intellettuali.

A quale risultato giunsero tutte quelle misure del governo austriaco sarebbe inutile il rammentare. Quando gli eccessi demagogici diedero adito agli eccessi reazionarii di prendere il sopravvento, e gli eserciti austriaci ripresero possesso della Lombardia onde erano stati cacciati dalla rivoluzione vittoriosa, la prepotenza militare governava con asprezza e crudeltà, ma come era ignara di ogni giustizia e legalità, così pure sembrava ignorare le arti della polizia; essa non conosceva altro mezzo di governo che il terrore e le spogliazioni, il sangue e le confische, le corti marziali e gli esattori forzosi.

Di spie poco si curava: tutti gli altri apparati dell'antica polizia erano lungaggini senza scopo. Quando era travagliato da qualche timore per un semplice sospetto, od anche senza sospetto, il governo militare pigliava la sua vittima, la conduceva al patibolo salvo il pubblicare il giorno appresso una sentenza qualunque, e se qualche fatto accadeva di pubblica perturbazione, si pigliavano i primi che s'incontravano e s'appiccavano sebbene innocenti, anzi ignari affatto di quanto era accaduto; e poi si faceva il processo, poco del resto importando all'autorità militare che i veri autori della perturbazione andassero illesi, giacchè suo scopo non era di punire, ma di mettere terrore, e ciò meglio si raggiungeva ancora coll'appiccare o fucilare gli innocenti che i colpevoli.

Di tempo in tempo il governo militare ci metteva delle forme, e allora l'attore principale era il bastone, la catastrofe il capestro o il carcere duro in fortezza; anche questi erano mezzi di terrore, e per conseguenza di governo, sotto il regime della sciabola. Con questo procedere si lasciava che ognuno pensasse a suo modo, ma si riteneva assicurata la quiete di un silenzio, simile a quello del sepolcro, senza ritornare alle vili arti della polizia, e sopratutto le popolazioni pagavano senza far motto ed erano spogliate senza che si sentisse un lamento.

Ma ciò non poteva durare. La mano del carnefice si stanca ed il sangue viene a nausea; si concepì il pensiero di altri mezzi e forse il viaggio dell'imperatore d'Austria era destinato ad inaugurare qualche altro sistema di despotismo. Ai vili lacci della polizia, alle insanguinate catene del governo militari pareva si volesse sostituire legami dorati. Siamo ancora ai primi passi, e già il governo austriaco è costretto a confessare che non ha altra scelta per sostenere il suo despotismo che o le arti della polizia o la prepotenza militare.

Infatti il governo militare è caduto o sta quasi per cadere in Austria. Il suo più manifesto ed evidente risultato fu di rendere più odioso il governo austriaco, se pure ciò era possibile, e di rovinare interamente le sue finanze. Per provvedere a queste, il primo passo è di abbattere il regime militare; a ciò si procede, ma che cosa si pone al suo posto?

Le recentissime notizie della Lombardia ce lo additano. Le menzogne ufficiali deggiono, per la venuta dell'imperatore, simulare un entusiasmo che non esiste, le spie si aggirano in tutti i luoghi pubblici, il segreto delle lettere è violato, tranquilli cittadini sono ammoniti dalla polizia, altri relegati, altri tratti agli arresti senz'altro motivo che sospetti o paure indefinite, senz'altro scopo che di reprimere idee politiche non gradite, o d'imporre silenzio alle opinioni; e la licenza militare, non più dominante, è già al servizio della polizia, come ce lo dimostra la narrativa dell'ultimo duello accaduto in Milano.

Non solo dunque sono dimenticati dal governo austriaco gli insegnamenti del 1848 a questo proposito, ma il regime di polizia che ora va di nuovo sorgendo è ancora più assurdo, più iniquo, più vessante che quello vigente prima di quell'epoca. Se il principe Metternich errava nella massima, almeno bisogna concedergli che nell'esecuzione poneva tutta quella perfezione di cui era suscettibile il sistema, e se questo era assurdo, vile, infame nei mezzi, almeno vi era qualche cosa di grande nel concetto, e un uomo che riesce con quel sistema ad incatenare le idee liberali per quasi un mezzo secolo, può essere odioso ed esecrabile, ma non essere tenuto di poco conto.

Ai suoi odierni successori, sebbene avessero il tesoro dell'esperienza, non può farsi questo vanto; essi non hanno nemmeno la pretensione d'incatenare le idee liberali, di preservare da violenti commozioni lo stato, di impedire un cambiamento nelle forme di governo; il loro scopo è assai più meschino. Essi non hanno altro in vista che di procurare alcuni applausi al loro padrone; non è il timore di congiure, di sommosse, di sette, di un nuovo 18 marzo o di un 6 febbraio che li commuove.

Il grande affare di stato, per il quale si agitano e pongono in opera tutti gli apparati del sistema metternichiano è la paura che l'imperatore entrando in Milano, in luogo delle acclamazioni, trovi il silenzio, in luogo di applausi qualche fischio, che le sue feste siano deserte; ciò li fa tremare, perciò sudano in pieno inverno, e passano le notti bianche; tormentati da tali fantasmi, i novelli Pachta e Torresani rappresentano a Milano la parodia del 1847.

Una piccola variazione dobbiamo accennare. Nel 1847 le persone che per i sospetti della polizia austriaca venivano relegate, si mandavano nelle provincie tedesche o slave. Presentemente non escono della Lombardia, ma sono costrette a scegliersi il domicilio in qualche villaggio nelle regioni più remote e montuose della Lombardia stessa, e ciò durante la più cruda stagione dell'anno. Perchè questa differenza? Ha vergogna forse la polizia austriaca del suo operato e non vuole che si sappia nelle provincie tedesche? Oppure si teme che la relegazione si converta anche in quella provincia in una ovazione per le vittime della polizia? Dopo l'irritazione prodotta dal concordato, e il ricordo delle promesse, ma poi negate franchigie politiche, ciò non è impossibile; e così essendo, si può ben dire che la rivoluzione ha già messo di nuovo un piede nell'impero austriaco e che tutti gli applausi pagati o forzati, tutte le menzogne ufficiali, tutti gli apparati di polizia non la faranno sgombrare.

CAMERA DEI DEPUTATI

Al discorso dell'on. Tola rispose sul principio dell'odierna sessione l'on. Bertoldi e la difesa fu degna in tutto dell'assalto. Il calore e l'eloquenza la resero più bella e più vittoriosa. Il deputato della destra cerca la libertà dell'insegnamento e quello del centro sinistro la respinge sospettoso, per riguardo all'insegnamento secondario, temendo che libertà non sia, ma monopolio clericale. Ed infatti nel veder tutto ad un tratto gli on. Tola, Ponziglione, Menabrea e Despine, col berretto frigio in testa, ballare a tondo cantando il *ça ira*, si capisce tantosto che vi deve essere un equivoco.

Questi uomini tanto amici del principio di autorità, perchè adesso lo ripudiano? Perchè fan calcolo che, dalla libertà da essi sostenuta, deve scaturirne un'autorità incontestata, se non per il governo, per quella casta di cui essi sono amici. Ecco il perchè havvi un invertimento di parti e la libertà s'invoca da quelli che d'ordinario la ripudiano.

L'on. Menabrea però, a nostro avviso, volendo forzare il ministro ne'suoi trinceramenti, scoperse troppo imprudentemente il segreto tattico del proprio partito, e dimostrò la ragionevolezza dei dubbi che ieri abbiamo elevati. Esso dimandò che la camera dichiarasse preventivamente con un ordine del giorno che una *libertà regolata e conveniente* sarà la base dell'istruzione pubblica. Il ministro, se così leale e franco com'è, non fosse, avrebbe potuto accettare quell'ordine del giorno che nulla conchiude; perchè resterebbe pur sempre a determinarsi *la regola e la convenienza* della libertà; ma esso, appunto per allontanare gli equivoci, lo respinge e domanda che nella discussione della presente legge si ometta la soluzione d'un quesito che non saprebbesi e non potrebbesi risolvere.

L'insegnamento ufficiale, ei disse, comprende quarantanove parti su cinquanta dell'insegnamento che si ha nello stato. Regolare questo insegnamento è una necessità, non bastando assolutamente la legge del 1848 che ha fatta una prova infelice, come lo attesta l'impotenza a cui furono ridotti i molti ministri che si susseguirono al dicastero della pubblica istruzione. Intendersi sul grado di libertà che vuolsi lasciare alla pubblica istruzione, regolarne le condizioni, non può essere l'opera di una dichiarazione astratta di principii, ma bensì di disposizioni speciali applicate ai diversi gradi d'insegnamento, ai diversi rami di esso. Perchè anticipare dunque, senza necessità, una difficoltà, a sciogliere la quale i partiti nella camera e nel paese non hanno ancora un'opinione determinata?

Questi consigli di una saggia moderazione saranno essi ascoltati? Lo dovrebbero, perchè in ultima conchiusione se si ponesse a partito il principio dell'assoluta libertà, quella che i cattolici osteggiano nel Belgio ed osteggiarono ovunque, ma quel solo che, astrattamente parlando, quasi nessuno oserebbe di levarsi in favore di esso. L'on. deputato Menabrea la vuole *regolata e conveniente*; non è più dunque la libertà che dimanda; ed in quanto all'arbitrio onnipotente del ministero non vorrà farci credere che sia un serio pericolo, essendo evidente la impossibilità per un ministro di regolare a suon di tamburo le opinioni del corpo insegnante. E l'onorev. Menabrea ne offre una prova, che sotto gli occhi di quindici ministri che si scambiarono con rapida vicenda, si conservò sempre lo stesso.

DIMOSTRAZIONI. Ci fu diretta la seguente lettera che pubblichiamo con molto piacere quale una novella prova dei vincoli di simpatia che si stabiliscono fra le diverse provincie d'Italia, sotto l'influenza benefica della politica liberale e nazionale del Piemonte.

Preg.mo sig. Direttore,

Vi preghiamo d'inserire nel vostro pregiato giornale il seguente indirizzo.

Ai Piemontesi.

In questi giorni in cui si vorrebbe imporre l'obbligo dell'entusiasmo, e ci si domanda ogni sorta di sagrificio, e il più crudele di tutti; quello di mancare alla dignità nazionale; i lombardi volendo dare testimonianza solenne dei loro veri sentimenti, offrono *per ora* ai Piemontesi la somma di L. 7000 per i cento cannoni d'Alessandria, con pre-

ghiera che sopra i cannoni fatti con questa somma si scriva:

La Lombardia — con voi.

Generosi fratelli! pensate a noi quando, costretti nella sventura a festa, una bugiarda stampa la griderà spontanea.

Gennaio 1857.

I Lombardi.

Nè a ciò si limitano le testimonianze di simpatia che ci giungono d'oltre Ticino. Molti milanesi, già da qualche tempo, s'indettarono per porgere al Piemonte un attestato della loro fraterna affezione e superarono le infinite e gravissime difficoltà che si opponevano ad un'offerta patriottica raccolta sotto gli occhi della polizia austriaca. L'unanime consenso dei loro concittadini agevolava soltanto quest'opera pietosa, ed essendosi con ciò messo assieme una somma abbastanza cospicua, fu divisato d'incaricare il professore cav. Vincenzo Vela dell'esecuzione d'un monumento che attestasse ad un tempo l'affetto, l'ammirazione e la speranza che si ripone in questo popolo subalpino, che meglio non potrebbe essere rappresentato se non dal valente suo esercito. Il monumento sarà dunque innalzato in qualche piazza di Torino colla seguente epigrafe:

I milanesi
All'esercito sardo
Il dì 15 gennaio 1857.

Vollero questa data appunto come la più energica protesta contro la ignobile commedia di cui sono violentemente fatti parte.

Il professor Vela, patriota anch'esso caldissimo, sentì nel profondo dell'animo il concetto intimo del monumento allocatogli, e già ne modellò un bozzetto, in cui tutta trasfuse quella vita e quella fiamma che il genio artistico rivela ai suoi prediletti. È un vessillifero che sostiene colla sinistra mano la bandiera nazionale e colla destra armata la difende. I bassi rilievi che orneranno la base del monumento ripeteranno fatti che abbiano illustrato questo esercito, in cui riposano le speranze dell'Italia. Ma come abbiamo detto cominciando noi, amiamo rilevare nelle onorificenze di cui furono scopo i ministri, nell'adesione alla soscrizione nazionale ai cento cannoni, nelle medaglie e nel monumento la concordia degli italiani. Questa Italia, che in Europa si vuole e si dice divisa per scusarsi di volerla serva, si raccoglie tutta in un punto solo, quello che primo, che generoso, che saggio ne prese in mano gl'interessi e ne tutelò la gloria.

AFFARI DI NAPOLI. Si legge nel *Morning Post*:

« Non abbiamo ora alcun ministro a Napoli, e il console che rappresentava gli interessi inglesi dopo la partenza degli ambasciatori di Francia e d'Inghilterra (capitano Galway, ufficiale di marina reale), fu disgraziatamente rapito ai vivi or sono tre settimane da una grave malattia. Libertà di stampa e di parole non esiste a Napoli, la più bella città dell'Italia meridionale. Pochi giornali napoletani giungono in Inghilterra, e questi sono per la maggior parte riempiti di annunzi ufficiali, e di notizie prese dalle gazzette dei governi di Pietroburgo, e Vienna.

« Perciò non abbiamo notizie da Napoli col mezzo di giornali del paese o di impiegati inglesi e francesi; e se non fosse per mezzo dei nostri corrispondenti, si saprebbe poco o niente di ciò che accade nelle Due Sicilie. Nonostante i rigori della polizia e le violazioni delle lettere, che continuano ogni giorno, qualche notizia giunge di quando in quando a Londra, e da queste rileviamo che tutto il paese è in un fermento di timore ed agitazione. Ognun crede che cospirazioni, insidie e tradimenti sono tesi dappertutto.

« Il fratello ha sospetto del fratello, il vicino del vicino di fianco, dirimpetto e sull'altro angolo; eppure tutti temono di far vedere i loro sospetti o di pensare ad alta voce, come fa Amleto. La prima cosa che sconcertò e perturbò le menti a Napoli dopo la partenza degli ambasciatori, fu l'attentato di Melano; la seconda, la sua esecuzione alla quale si procedette con tanta barbarie.

« La tensione degli animi nel pubblico era in questa occasione immensa e non v'era d'uopo d'altro che dell'esplosione di una polveriera per produrre una vera febbre di agitazione. Che l'esplosione non sia stata accidentale, ma il risultato di una trama, è asserito costantemente da tutte le persone spassionate sul luogo, che hanno fede nella testimonianza dei loro sensi; e il tentativo degli impiegati governativi di coprire l'affare non ha avuto altro effetto che di fortificare la precedente convinzione, che la cospirazione deve essere stata della natura la più formidabile. Gli uomini ragionano così: Quanto deve essere stata estesa, e terribile l'organizzazione della trama se i funzionarii in un affare sì chiaro e patente cercano di gettar polvere negli occhi del pubblico.

« Così lo stesso tentativo di mascherare, non fa che aggravare l'apprensione generale del pericolo. Uno crede, per esempio, che tutto l'esercito è intinto, un altro che gli svizzeri domanderanno il permesso di abbandonare il regno, un terzo che emissarii esteri sono attivi, e così ognuno è convinto pienamente nel suo intimo pensiero che vi è *qualche cosa di guasto nello stato di Napoli*. Timori, sospetti e apprensioni, quando diventano così generali, si trasformano assai presto in verità in qualsiasi paese. Ciò che ognuno pensa e crede, diventa presto una realtà, e si riduce ad una positiva entità. Crediamo infatti che vi sia una cospirazione nel regno delle Due Sicilie, e che è molto estesa. Come, quando e dove possa scoppiare, nessuno lo sa; ma egli è certo che ultimamente scoppiò nella marina di Napoli, or sono cinque giorni.

« Nel giorno precedente all'Epifania, la fregata napoletana *Carlo III* ebbe l'ordine di recarsi in Sicilia, e nella sera saltò in aria, noi crediamo, in seguito ad un disegno e ad una cospirazione, checchè ne dicano in contrario i funzionarii di Napoli, e molte vite furono perdute. Questa è veramente una situazione deplorabile e colla circostanza che il re Ferdinando diventa ogni giorno più impopolare, è un fatto allarmante. Dai funzionarii di re Ferdinando si sparge all'estero la voce che egli voleva far grazia a Melano; ma che le regie disposizioni alla clemenza furono represse da un ministro estero. Ciò si sperava, avrebbe avuto l'effetto di rialzare la cadente popolarità del monarca, ma ebbe precisamente l'effetto contrario.

« Ecco, dicono i napoletani, non vi è un'influenza del paese, ma bensì una straniera, barbara, e a questa cede tosto il re. Persino Antonelli, ministro del papa, il cui governo è uno dei peggiori al mondo, ha guadagnato qualche popolarità con recenti grazie. Ma il re di Napoli, lungi dal guadagnare popolarità, è caduto nel peggior concetto. Intanto il suo popolo, diciamo gli uomini intelligenti del suo paese (giacchè i lazzaroni non sono popolo) si dividono in fazioni.

« Un partito vuole un'assoluta indipendenza della Sicilia, sotto la protezione di qualche grande potenza costituzionale. Un altro partito mira all'unione della Sicilia col Piemonte, sotto il re costituzionale Vittorio Emanuele, mentre alcuni pochi ma arditi vorrebbero proclamare Murat. Nè così è finita l'enumerazione dei partiti. Un numero considerevole di proprietarii, tanto nei dominii continentali, come nell'isola, sono pronti a riunirsi intorno al re nonostante la sua impopolarità, purchè desse loro la guarentigia di una costituzione. Ma a questo il monarca non mostra alcuna inclinazione, cosicchè molti degli uomini, anche moderati, sono ora desiderosi di ottenere l'abdicazione di Ferdinando II, collocando il suo figlio primogenito del primo letto, il duca di Calabria, che ha appunto raggiunto la maggior età, sul trono in sua vece, colla guarentigia di una libera costituzione. Tale è la situazione di un regno i cui uomini illuminati soffrono insopportabili miserie ed umiliazioni, e dove solo i più vili lazzaroni godono un'esistenza apparentemente contenta.

« Gli uomini illuminati di Napoli e Sicilia sono presentemente, come già da sei anni, sempre esposti ad essere da un momento all'altro incarcerati, forse assoggettati alla tortura dietro semplici sospetti, o le più vili delazioni di sbirri o malfattori del bagno. È d'uopo stupirsi se vi sono società e cospirazioni? Non vi sono pubbliche adunanze, non libera stampa, non è possibile alcuna agitazione e discussione, burrascosa ed animata, od anche tranquilla e decorosa nelle Due Sicilie. Non vi può essere alcuna manifestazione della voce e della volontà popolare, e quando le cose sono in questo stato, gli uomini cospirano, si ribellano e le insurrezioni scoppiano.

« Rimangono solo tre sistemi di tattica ai napoletani e siciliani, o di cospirare o di scoppiare con violenza, oppure di impiegare improvvise sorprese ed insidie, come il far saltar in aria le polveriere e le fregate onde produrre terrore e spavento. Noi non difendiamo e neppure scusiamo le cospirazioni, le ribellioni o le insidie. Dio ci guardi dal farlo! Ma dimostriamo soltanto che in un paese incivilito, privo della stampa, del parlamento e della libera discussione, i migliori e più nobili caratteri possono essere indotti a fare aperti atti di ribellione. Ciò è quello che il visconte Palmerston sta predicando, da vent'anni e più, alle corti italiane e specialmente a Napoli, ma sempre invano.

« Gli sforzi di lord Clarendon furon egualmente inefficaci e ne vediamo i risultati. Anche l'azione unita dell'Inghilterra e della Francia è stata impotente dinanzi l'imbecillità ed ostinazione borbonica. Abbiamo avvertito come dovevamo farlo, ma fu invano. In ogni modo abbiamo la soddisfazione di sapere che, secondo le norme internazionali, noi abbiamo fatto il nostro dovere. »

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI.

Parigi, 14.

Il granduca Costantino è sbarcato il giorno 12 ad Amburgo. S. A. I. deve, a quanto si dice, recarsi a Parigi.

Si ha da Marsiglia che l'ambasciatore russo ha lasciato Teheran per recarsi a domandare l'effettivo soccorso dello czar.

Ferruk-kan è arrivato a Marsiglia.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

— S. M., con decreti delli 4 corrente, ha degnato conferire le seguenti decorazioni dell'ordine mauriziano:

Sulla proposta del ministro della istruzione pubblica, la croce d'uffiziale al cav. Filippo Demichelis, professore emerito d'anatomia nella R. università di Torino;

Sulla proposta del ministro di grazia e giustizia, la croce di cavaliere al sig. Domenico Matta, direttore demaniale a Cuneo.

FATTI DIVERSI

Notizie del giorno. Stamane S. M. ricevette la relazione dei ministri e presiedette il consiglio.

— Nella sua prossima andata a Nizza, il re sarà accompagnato dal presidente del consiglio. Indi a volta a volta vi si recheranno gli altri ministri per quanto lo possono consentire le esigenze parlamentari.

— Sabbato 17 corr. il commendatore Boncompagni partirà alla volta di Firenze, per presentare al granduca le lettere con cui è accreditato presso il governo toscano in qualità di ministro sardo; di là si recherà a Modena e Parma allo stesso scopo.

— I cittadini di Vicenza, nel giorno in cui nella loro città si facevano feste officiali all'imperatore d'Austria, mandavano cinquecento franchi per la sottoscrizione nazionale dei cento cannoni da armare Alessandria.

Cento cannoni. Molti cittadini di Modena hanno inviato la somma di lire 1200 per la sottoscrizione nazionale dei cento cannoni di Alessandria.

Cambiamento di guarnigione. — *Genova*, 12 *novembre*. Questa mattina alle quattro il 4.o reggimento (Piemonte) si è imbarcato sulla pirofregata *Costituzione* per la Sardegna onde tenervi guarnigione. La fregata ha salpato verso le 9 antimeridiane. (*Corr. merc.*)

Nuove cattedre. Il progetto presentato dal ministro dell'istruzione pubblica a questo riguardo concerne la creazione nell'università di Torino di tre nuove cattedre, una di lettera tura francese, di geografia e statistica, la seconda, la terza di filosofia della storia.

Teatro Carignano. Domani (16) verrà rappresentata al Teatro Carignano, per *beneficiata* del sig. A. Stacchini, una nuova commedia dell'avv. Gherardi Del Testa, *Beppe l'Arpia*.

Un frate di spirito. Un tale di Ghemme restò vedovo della moglie: nella sua tristezza stimò assai bene di fare una passeggiata in riviera d'Orta ed andò a trovare un parroco suo amico. Prima di partire consegnò a detto parroco N. 10 marenghi da rimettere ai frati di Mesma, affinchè celebrassero delle messe a suffragio della defunta moglie.

Il parroco fece sapere al guardiano tal cosa, e la si seppe anche fuori. Il guardiano mandò un frate a prendere quel denaro e gli fu consegnato. Strada facendo tutto solo, fu aggredito da uno sconosciuto con una pistola alla mano, il quale dissegli: « O i denari o la « vita. » Il frate rispose tranquillo tranquillo: « Ma sapete bene che i frati non portano denaro: « se volete l'abito che ho, ve lo do. » Ma l'assassino disse tosto: « Non tante chiachere, « voglio i 10 marenghi che ricevesti testè. — Oh, me poveretto, » disse il frate, « come farei io a giustificarmi in faccia al guardiano che « mi mandò a prenderli, come potrebbe credere « che fui derubato? Oh, per carità lasciatemeli! » Ma invano; l'aggressore volle il denaro ed il frate glielo diede e se ne andò. Fatti pochi passi, il frate dimandò l'aggressore e gli disse: « Per carità, ritornatemi i 10 marenghi, per« chè io non mi sento proprio di ritornarmene « senza al convento, la vedrei troppo brutta. » Erano parole gettate. Allora il frate: « Eb« bene, fatemi almeno qualche segno d'avere « usato violenza, feritemi in una mano, la« ceratemi l'abito, che io possa mostrare qual« che cosa: oppure fate così: voi avete la pi« stola carica: sparate questa nella mia ma« nica sotto l'avanbraccio, che è larga larga, « non mi farete male, o poco, ed io avrò un « segno della violenza sofferta e sarò giustifi« cato. » Detto, fatto.,... Ponfate!.... Allora il frate, svelto come un capriolo, o come un carabiniere, prende per il collo l'aggressore malavveduto, e sì lo stringe, che non può più muoversi: grida aiuto, aiuto, e finalmente vien gente. L'assassino è preso e consegnato ai carabinieri, ed il frate ritorna al convento tutto glorioso della burla fatta.

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza del presidente CARLO CADORNA.

Tornata del 14 *gennaio*.

L'adunanza incomincia all'una e un quarto. Leggesi il verbale di quella di ieri ed un sunto di petizioni; quindi si fa l'appello nominale. Il verbale può esser approvato alle due.

Il presidente comunica il risultato delle votazioni di ieri.

Per la cassa ecclesiastica 98 votanti ed 8 astenuti: Tecchio 68, Sappa 57, Galvagno 48, Capriolo 27, Cadorna C. 18, Daziani 13. Sono quindi commissari Tecchio, Sappa e Galvagno.

Per la biblioteca della camera, Buffa 53, Valerio 47. Con Berti e Mamiani è quindi commissario Buffa.

Per la cassa dei depositi e prestiti, Revel 46, Astengo 43. Revel è quindi terzo commissario.

Il deputato Sanguineti scrive, dando le sue demissioni, che sono accettate.

Si fa omaggio alla camera del 2. volume degli atti del parlamento nazionale pel 1848; e degli apparecchi alle elezioni, per G. Briano.

Seguito della discussione sulla legge per l'amministrazione superiore dell'istruzione.

Continua la discussione generale.

Bertoldi: (*maggioranza*) Il ministro dell'istruzione pubblica disse che si doveva per ora prescindere dalle discussioni sui principii stessi, che devono informare l'insegnamento, e discutere solo sull'assetto dell'amministrazione. Nè pareva irragionevole che la discussione dei principii fosse riservata all'occasione delle leggi speciali; ma i deputati Guillet e Tola vollero entrare nel vivo della quistione e chiesero la libertà d'insegnamento. Opposto a questa libertà, non per principio, ma per opportunità, credo di dover quindi esporre su di essa le mie opinioni. Chè se avessi ad eccedere nel parlar in favore dell'insegnamento ufficiale, vogliate attribuirlo alla requisitoria che fece contro di esso il deputato Tola. Egli ne disse troppo male, io mi lascierò forse andare a dirne troppo bene. Quanto all'accusa di dispotismo fatta alla legge, saprà difendersi il sig. ministro; e quanto all'accusa di ateismo, ci pensi l'onorevole Buffa. (*Si ride*)

Noi non vogliamo negare ai padri di famiglia il diritto di educare i loro figliuoli; li facciano pure addottrinare in qualunque scienza, anche in teologia; ma neghiamo che queste dottrine debbano essere fatte buone per insegnarsi pubblicamente; questa è una facoltà che appartiene solo allo stato. Non discuterò se, per ottenere i gradi accademici, debbasi aver fatti gli studi in un'università o basti subire gli esami; verrò al punto più contrastato, che è l'istruzione secondaria. Gli avversari sarebbero esposti a capitolare per l'istruzione superiore, mentre non vogliono cedere nulla per la secondaria. Io al contrario più risolutamente e senza ambagi mi oppongo alla libertà sull'insegnamento secondario. Chi entra in un'università deve dar saggio di una sufficiente coltura letteraria, frutto di severi e temperati studi; ma l'educazione che vuole il dep. Tola non riguarda solo l'intelletto, ma tutte le potenze dell'anima. Non sono nè l'ingegno, nè la dottrina, nè i principii che manchino alla società; ma è il savio indirizzo, la fermezza nel farli praticare, nell'avvezzare i giovani a fare non di necessità virtù, ma della virtù necessità. (*Bravo!*) Nè questo scopo può essere raggiunto col solo mezzo degli esami. Questi, non che pel cuore, non bastano nemmeno per accertare le qualità della mente. Si fanno manuali e ristretti, che i giovani imparano a memoria; e questo è male, gran male; ma si farebbero manuali e ristretti d'altra natura, da non pubblicarsi per le stampe, si susurrerebbe agli orecchi, ci sarebbe la dissimulazione e l'ipocrisia, e questo per le anime giovanili sarebbe un più gran male, un male irreparabile.

I padri di famiglia, si dice, sono essi responsali dell'educazione dei loro figli; e l'insegnamento privato coi vincoli che ha, è difficile, anzi impossibile, sicchè essi padri, anche non avendo fede in insegnanti *salariati*, sono costretti a ricorrere alle scuole pubbliche. Ma qui si tratta dell'educazione che deve formare cittadini, che deve dar loro coscienza di certi diritti, aprir l'adito a certi uffici politici; a chi

dobbiam chiederla? A quelli che rappresentano interessi individuali? O al governo che rappresenta l'interesse pubblico? Voi non avete fiducia nel governo e il governo dovrà averla in voi? Dopo ottenuto un diploma, si presentano al governo per entrare nell'amministrazione, nella magistratura, nella milizia; e volete negare al governo i mezzi per assicurarsi della loro capacità? Anzi gettate in faccia agl'insegnanti pubblici parole che starebbero male in bocca di tutti, stanno malissimo in bocca ad un magistrato? (*Tola domanda la parola*). Un privato può farsi mallevadore anche con certezza di danno; chi governa gl'interessi universali non può, pel vantaggio di pochi, porre a repentaglio la salute di tutti. Sono sacri i diritti dei padri; ma non tali da poter crear professori, da essere incompatibili coll'azione del governo.

I nostri avversari si sono tutto a un tratto invaghiti della libertà, anche a rischio di mettersi in discordia colle loro opinioni e coi loro desideri; giacchè sono essi che lamentano di continuo gli eccessi della stampa. Eppure gli errori di questa sono combattuti, gli abusi repressi. Ma ciò che s'insegna sta chiuso nelle pareti delle scuole; le massime trapelano nei teneri animi e, quando la legge dà diritto d'intervenire, è quasi sempre troppo tardi. L'educazione non è una merce, nè il governo vuol farne monopolio. Il governo amministra la giustizia, nè alcuno lo accusò mai di farne monopolio. L'educazione non è men sacra della giustizia. Essa deve esser data da uomini che godano la fiducia della nazione. Se ree dottrine fossero insegnate da cattedre ufficiali, malgrado il governo, il parlamento, la libertà di stampa e il diritto di petizione, io compiangerei cotesto popolo, che nessuna forza potrebbe più salvare, perchè la corruzione vi sarebbe penetrata dappertutto; nè certo lo salverebbe la libertà d'insegnamento; nascerebbe uno di quegli sconvolgimenti che talora la Provvidenza permette. (*Bravo*)

Il diritto di famiglia dunque non è tale che non possa ceder mai al diritto dello stato; e qui vi sono circostanze di opportunità, che vogliono essere considerate seriamente da ogni partito. Molte lagnanze si fecero sulle nostre scuole; alcune ingiuste, altre esagerate. Abbiamo progredito, ma non raggiunto quel grado di perfezione che sarebbe desiderabile. La libertà dell'insegnamento non è per sè capace di produrre buone dottrine e valenti maestri; essa li presuppone. Non siamo in una condizione che la libertà abbia da far nascere una gara, un'emulazione che precluda la via agli inetti. Si darà solo favore agl'incapaci, a coloro che invano tentarono altre carriere e che si aiuteranno di pomposi programmi, di promettere in due anni ciò che altri in quattro, della protezione dei giornali. Sotto i programmi d'insegnamento ci saranno programmi di partito. Maggiore sarà il seme degli odi; per tutelare la coscienza individuale, si farà nascere confusione nella coscienza pubblica.

I padri ricorreranno agli insegnanti i migliori. Ma ci saranno pure cattivi esperimenti ed i giovani s'imbeveranno di cattive dottrine. Ciò che dà forza ai programmi ed agli esami è la temperata severità dell'educazione che precedette. Quando non c'è uniformità d'insegnamento, gli esami di magistero e qualunque severità di programmi sono inefficaci a mantenere il legame e la corrispondenza tra gli studi secondari e universitari. Prima di render libero l'insegnamento, rendiamolo buono; per quanto operosa sia l'iniziativa dei privati, i mezzi possono solo trovarsi nel governo. L'industria privata, invece di un'educazione larga, intende a dare le cognizioni per una carriera, per un esame; non cerca il metodo migliore, ma il più spedito; non ha stimolo o direzione se è incerta o rimessa; non rappresenta che gli individui. Nel pubblico insegnamento invece tutto è coordinato, cospira ad un fine, ha materie e metodi prescritti.

Il dep. Guillet citò il Belgio; ma istituiamo anche noi scuole normali; introduciamo nei collegi quelle discipline, che è vergogna trascurare in tanto progresso pedagogico, massime per l'educazione fisica; si stabiliscano scuole tecniche; si faccia l'insegnamento, se non lucroso, almeno tale da non distogliere i giovani dall'entrarvi, per timore che ne' loro ultimi anni non abbiano mezzo da sostentar sè e la famiglia. Il relatore fece aperto il male, a cui non si è ancora recato rimedio. Lo sarà più speditamente colla libertà? Io credo anzi che allora la titubanza e l'indecisione sarebbero tollerate più facilmente. Io non renderò mai il partito favorevole alla libertà, se non vedrò da reali e durevoli provvedimenti assicurate le sorti dell'istruzione ufficiale.

Questo ho detto per l'esperienza che acquistai nell'istruzione, a cui sono non, dirò *salariato*, per non ripeter le acerbe parole del dep. Tola, ma da molti anni addetto. Havvi infine un fatto che sta sopra gli altri e che darò come conclusione. Vedendo radunati in una scuola pubblica giovani di diverse condizioni e spesso di contrari sentimenti, chi educa, sia dal dovere, sia dalla necessità, è obbligato a mettersi in luogo dove nulla possono le passioni. Le opinioni in cui la società è divisa vergono a battersi in lui, a distruggersi, ed a lasciar quella calma e serenità, in cui, scomparso l'uomo colle sue passioni, resta il linguaggio temperato dell'incontrovertibile vero. In mezzo ai dubbi v'è qualche cosa di certo e di vero; e questo il giovane sente e scopre col suo istinto: il rispetto alla volontà nazionale la confidenza nel governo, mentre si combattono gli uomini che lo hanno in mano; una autorità superiore ad ogni uomo, ad ogni partito. Sentimento questo che è più potente d'ogni artifizioso raziocinio, che è la fede della vita civile, e chi vuol scemarlo nella gioventù non può invocar diritto in suo favore. L'educazione pubblica è il mezzo più efficace per conservarlo. Non ho fiducia d'aver tratti i dissenzienti alla mia opinione; ma l'ho d'avere adempiuto al mio dovere verso nemici ed avversari, esprimendo opinioni fondate sul più intimo convincimento dell'animo mio. (*Bravo! Bravo!*)

Tola: Il mio discorso è nella *Gazzetta ufficiale* e si potrà vedere se in esso io abbia gettato in faccia cosa nessuna agli insegnanti ufficiali. Ho spiegato un'opinione scientifica. Ho detto che non sapevo se i provveditori e gli ispettori fossero troppi per perdere l'insegnamento, pochi per salvarlo; che intendevo parlare dell'uffizio, non delle persone. Se non conoscessi personalmente la delicatezza del dep. Bertoldi, (*che è ispettore delle scuole secondarie*), la vivacità delle sue espressioni a mio riguardo potrebbe farmi ripetere il motto di una commedia francese: Dunque voi vi riconoscete in questa pittura? (Oh! Oh! *segni di disapprovazione*).

Bertoldi: Io non presi argomento nelle mie risposte dalle parole che l'on. dep. Tola disse rispetto ai provveditori ed agli ispettori, ma dal complesso del suo discorso. Egli disse dell'insegnamento uffiziale *insegnamento salariato* e ciò dà la misura del giudizio che ne fa. Circa l'insinuazione con cui conchiuse sul mio conto, hanno risposto le disapprovazioni della camera. (*Bravo! bravo!*)

Il presidente dà successivamente la parola a *Mamiani* e *Sineo*, che sono assenti; a *Menabrea*, che dice riservarsi a parlar l'ultimo nella discussione generale; a *Michelini G. B.*, che si riserva pure.

Despine legge un lungo discorso, in cui combatte particolareggiatamente il progetto.

(*Continua*)

Ordine del giorno per la tornata di domani:

Interpellanza del dep. Brofferio sulla politica estera.

NB. Nel verbale di ieri leggi *Cavour presenta il bilancio del* 1848 e *Pascal Duprat.*

Notizie Italiane

Lombardo-Veneto

— La *Gazzetta di Milano* pubblica un biglietto dell'imperatore d'Austria col quale condona la pena ai 32 profughi implicati nel processo di Mantova.

Ecco i nomi dei graziati:

Chiasti Giovanni, di Castelgrimaldo. — Cavalli Gaetano, di Piubega. — Melegari dottore Giuseppe, di Medole. — Vivanti Anselmo, di Mantova. — Trabucchi Alessandro, di Ostiglia. — Grioli Giuseppe, di Mantova. — Fabbrici dott. Enrico, di S. Benedetto. — Borella Giuseppe, di Mantova. — Cairoli dott. Benedetto, di Pavia. — Castor Ettore, di Treviso. — Fontebasso Fausto, di Treviso. — Mora dott. Giuseppe, di Milano. — De-Luigi dott. Attilio di Milano. — Gerli Alberico, di Milano. — Porta Innocenzo, di Milano. — Giudici Giovanni, di Milano. — Sacchi Gaetano, di Pavia. — Beretta dott. Luigi, di Pavia. — Martinazzi Giuseppe, di Pavia. — Rogna dott. Giuseppe, di Brescia. — Squintani Giuseppe, di Brescia. — Bisco Camillo, di Brescia. — Ferrari Aristide, di Mantova. — Siliprandi Francesco, di Mantova. — Nuvolari Giuseppe, di Garzedole. — Angelini Battista, di Vilimpenta. — Sacchi Achille, di Mantova. — Busato Giovanni, di Venezia. — Pegolini Giovanni, di Adria. — Binda Luigi, di Cremona. — Borchetta Giuseppe, di Mantova. — Giacometti dott. Vincenzo, di Mantova.

Di quelli che sono ancora in carcere non si fa parola. Nella suddetta lista vi è anche un morto, il dottore De Luigi.

Wand, 9 *gennaio*. Annunzia la *Gazzetta militare*, che S. M. ha ordinato il completamento della guardia nobile lombardo-veneta. È noto che essa fu istituita nell'anno 1839, e dopo l'anno 1848 non fu più ridotta allo stato normale.

Essa non sarà ristabilita secondo l'anteriore principio di un istituto di educazione, ma nel senso di una distinzione onorifica per le persone militari particolarmente benemerite, e il regolamento di essa sarà quindi identico a quello della guardia degli arcieri.

La *Corrispondenza ausrriaca* smentisce la notizia data dal *Corriere italiano* che nel regno lombardo-veneto non sarebbero accettati e trasmessi i dispacci telegrafici se non quando fossero stati in lingua tedesca.

Due Sicilie

Napoli, 8. Voi crederete che per noi siano finite le disgrazie e gli spaventi, ma v'ingannate.

Ieri mattina 7, scoppiò un grave incendio nella reale fabbrica dei tabacchi, a S. Pietro Martire, ma si riuscì a vincerlo. La festa da ballo che doveva aver luogo a palazzo la sera stessa fu rimandata a tempi migliori, perchè si comprese che non è tempo da divertimenti.

Gli studenti calabresi debbono tutti abbandonare questa città e tornare alle case loro, e addio anno scolastico! Intanto corre voce che a Palermo si sia in timore gravissimo di sbarchi di emigrati, anzi dicesi che in una rada vicina già fosse sbarcato qualcuno da una nave austriaca, ma che vedendo accorrere soldati sia fuggito. Dicesi egualmente che a Catania vennero messi per le vie cartelli sediziosi, si che il governo fa stare in armi la guarnigione, già stanca dell'odio che pesa su lei e della fatica incessante..

Sapete che al vostro capitano Dodero che comandava il Lombardo fu data una medaglia d'oro dell'ordine di Francesco I, pel suo intelligente coraggio col quale riuscì due mesi fa a spegnere nel nostro porto l'incendio manifestatosi a bordo del piroscafo napolitano il *Capri*, e che minacciava i legni circostanti? Godo veramente che siasi dovuto dare ad un vostro concittadino questo premio. Non c'è che dire, il vento è favorevole al Piemonte.

(*Staffetta*)

Notizie Ultime

A Parigi si procedette il 12 con grande solennita alla riconsacrazione della chiosa di San Stefano al Monte.

— L'*Assemblée Nationale* reca una critica del discorso della Corona all'apertura del nostro parlamento, la quale potrebbe stare assai bene nell'*Armonia*. Vi si dice che il conte Cavour non ha altro appoggio che quello della fazione scoperta per le recenti rivelazioni relative al regicida Gallenga e prof. Melegari, e invita le Camere a disfarsi del presente ministero. Credevamo che simili diatribe in Francia appartenessero esclusivamente all'*Univers*. Dacchè l'*Assemblée Nationale* si pone su questa linea, non abbiamo altro da osservare, se non che la Francia è avvertita di ciò che può attendersi per l'avvenire dal partito della fusione borbonica, che sembra ormai essere divenuta anche una fusione gesuitica.

Il *Journal des Débats* si adonta perchè il *Morning Post* e il *Times* fanno gli elogi del contegno del governo inglese durante le conferenze per l'affare di Bolgrad.

— Si scrive al *Times* da Napoli 5 gennaio che degli ultimi 42 amnistiati, appartenenti al processo per l'affare del 5 settembre 1849, 28 popolani saranno esigliati all'isola di Ponza, due altri banditi dal regno e gli altri condannati a *domicilio forzato* nelle provincie. Le lettere alla posta furono sequestrate per alcuni giorni di seguito per ordine della polizia e consegnate ad un impiegato. Si trovarono lettere avvisatorie nelle quali si dice che 70 individui sono pronti a rinnovare l'attentato di Milano.

Una corrispondenza della *Presse* dice che l'attuale prefetto di polizia, Sovrano, prenderà il posto di direttore della polizia in luogo di Bianchini, dimesso per essere troppo liberale.

— Una corrispondenza da Vienna, del 6 corr. nella *Nuova Gazzetta prussiana* dice che il gabinetto russo ha mandato una nota a quello di Vienna nella quale si fa opposizione all'idea di deferire la questione di Neuchatel ad un congresso, e il gabinetto di Vienna avrebbe ceduto a questa rimostranza.

Si mette ancora in dubbio l'adesione della Prussia alle stipulazioni corse tra la Francia e l'Inghilterra da una parte, la Svizzera dall'altra per la questione di Neuchatel.

Alla camera prussiana fu presentato un progetto di legge sul modo di trattare gli schiavi nel territorio prussiano. Ogni schiavo che tocca questo territorio diventerà libero per questo medesimo fatto. Questa legge è provocata da un caso avvenuto a Berlino, che un individuo reclamò davanti alle autorità la consegna di un negro da lui condotto dall'America in quella città. La sua domanda fu respinta soltanto perchè non ebbe mezzi di provare che lo schiavo gli apparteneva. Per prevenire simili casi, fu presentata la legge in discorso.

Il giorno 8 si tenne a Copenhaguen una seduta diplomatica relativamente al dazio del Sund. Questo sarà definitivamente soppresso col riaprirsi della navigazione cioè in aprile, mediante compenso da pagarsi dagli stati interessati alla Danimarca.

— Il giornale ufficiale di Lussemburgo pubblica il bilancio attivo e passivo del 1857 sebbene non sia stato votato dalle camere; esso viene imposto al paese per decreto reale.

— La guarnigione di Novo Arcangelo nella Russia asiatica è stata rinforzata, dicesi, per resistere alle invasioni di una tribù selvaggia detta dei Calosci. Il commercio di quella colonia colla California è sul crescere.

L'imperatore di Russia ha approvato un piano completo di fortificazioni di Pietroburgo, le quali saranno eseguite nella prossima primavera, come molte altre nel golfo di Botnia, alle foci del Bug e del Dniepr.

Francia

(*Corrispondenza particolare dell'* Opinione)

Parigi, 12 *gennaio*.

Le speranze di pace non sono senza dubbio azzardate; sarebbe però azzardato il dire che la pace è sicura. Egli è in ogni caso un'eccellente politica quella di presentare le trattative sotto l'aspetto più favorevole e questo vale per la Svizzera, dove il sentimento patriottico era esaltato al massimo grado, per cui riesciva difficile fargli accettare una transazione, quando non fosse stata convenientemente annunciata; ma in sostanza niente finora è conchiuso, e la Prussia non assunse sinora alcun impegno formale.

La Russia liberata dalla questione di Bolgrad ha una maggior libertà d'azione e credo che ne userà in Persia dove la chiamano altissimi interessi. Il suo intervento non è dubbio nella quistione impegnataasi fra la Persia e l'Inghilterra, importandogli assai di non lasciarsi spogliare della influenza che godeva alla corte di Teheran. Sicuramente non ne verrà alla guerra, ma la sua intervenzione pacifica sarà vigorosa.

L'imperatore d'Austria si recherà indubitatamente a Firenze. Voi conoscete sicuramente la morte del signor Bologna ministro dei culti in Toscana; il suo successore il cui nome mi vien confidato e che taccio ancora per qualche giorno, indicherebbe non essere il granduca molto disposto a scostarsi da quella via che ha tenuto sino adesso e che voi qualificherete meglio di me. Non indicherebbe in sostanza l'intenzione di andare indietro, ma certamente nemmeno quella di andar innanzi. Per chi conosce l'indole di quel governo, che al pari di un gottoso si duole ad ogni sorta di movimento, si capisce che cercherà sempre ne'suoi ministri degli uomini pacifici, tranquilli e che facciano il men che possano.

Si annunzia che una compagnia inglese ha già raccolto il capitale della strada ferrata da Firenze ad Arezzo.

A.

Dispacci elettrici priv.

Agenzia Stefani

Parigi 14 (*sera*)

Berna, 14. La commissione del consiglio nazionale fu unanime nel raccomandare la proposta del consiglio federale, attesochè l'indipendenza del cantone di Neuchatel sembra garantita.

La Svizzera è disposta a contribuire alla pace in quanto l'onore e la propria indipendenza lo permettano.

Il consiglio ha deciso di rimandare la deliberazione finale a domani.

Anche la commissione del consiglio degli stati votò ad unanimità la proposta suddetta, eccettuato il consigliere Fazy.

Azioni del credito mobiliare 1402.
Strade ferrate austriache 777.
Strada ferrata Vittorio Emanuele 605.

Borsa di Parigi del 14 *gennaio.*

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0[0 . . .		67 90 67 90
4 1[2 p. 0[0	93 »	» »
Fondi piemont.		
5 p. 0[0 1849	92 50	» »
3 p. 0[0 1853	» »	» »
Consolidati ingl.	94 (a mezzodì)	

G. Rombaldo, *Gerente.*

COMPAGNIA TRANSATLANTICA

LINEA DEL BRASILE

Partenze regolari il **20** d' ogni mese.

Il superbo Piroscafo ad elice di **2000** Tonnellate e **300** Cavalli di forza, nominato

GENOVA

comandato dal capit. FRANCESCO NAPOLI, partirà il **20** corrente gennaio a ore 12 meridiane per **Marsiglia, Barcellona, Cadice, Madera, Pernambuco, Bahia, Rio Janeiro, Montevideo** e **Buenos-Ayres.**

Dirigersi per l'imbarco all'Ufficio della *Compagnia Taansatlantica*, piazza Cinque Lampadi, palazzo Penco; ed in Torino presso A. BONAFOUS e Comp.

Nuova Invenzione privilgiata

PERFEZIONE, ECONOMIA DI TEMPO, BELLEZZA DI SCRITTURA

PENNE A RISERVATOIO, *dette* UNIVERSALI

BRUXELLES — ST-ALEXANDRO — BIRMINGHAM

Nel modo che questa penna è fatta, essa forma un riservatoio che somministra per la scrittura il liquido necessario pendente un periodo di tempo assai lungo, dispensando chi scrive di ricorrere ad ogni istante al calamaio come quelle sinora usate, ed è atta ad ogni genere di persone ed a qualsivoglia genere di carta.

Prezzo della scatola di N. 144 penne L. 2 50.

PORTA-PENNE A REGOLATORE

Questo porta penne serve a rendere a volontà la penna molle o dura. Prezzo cent. 50 l'uno.

Si spedisce in provincia contro vaglia postale.

Si vende anche all'ingrosso.

Deposito: Via Nuova, N. 6, piano primo, Torino.

COMMERCIO SPECIALE DI OLIO DI NIZZA, via Argentieri, 7. Deposito a Moncalieri.

BERTET MAURIZIO

INCISORE

eseguisce ogni sorta d'incisioni in pietre fine, biglietti di visita d'ogni specie, ecc., insegne di ottone e zinco, sigilli a fantasia, armerie, sigilli a pivot ed a umido; tiene pure due depositi, l'uno di torchi per timbri a secco, e l'altro di cera lacca di Parigi e Londra.

Piazza Castello, casa Pollone, N. 9, Torino.

PAVESE IRENE

MODISTA

Tiene un copioso assortimento di cappelli e cuffie a modici prezzi, via Borgonuovo, N. 2 bis, casa Galli.

DA VENDERE

BELLISSIMA MOBIGLIA

che si cederebbe per causa di partenza con forti ribassi sul prezzo d'acquisto primitivo.

Si venderebbero anche i singoli mobili separatamente.

Dirigersi dalle ore 11 alle ore 2 dal portinaio, via dei Ripari, N. 11.

IL NUOVO BAZAR ITALIANO

si è traslocato provvisoriamente nella Via Nuova, N. 6, e segue la liquidazione delle merci con ribassi di prezzi. Scarpe di gomma da uomo L. 4 75, da donna L. 3 60.

Dans le MAGASIN DE MODES PARISIEN, rue Deux Boeufs, N. 12

On confectionne, Sortie de Théâtre et de Bal, Capuchons, Robes del Bal et Coïffures — 24 heures de tems pour le confectionnement. Assortiment de Fleurs et Rubans.

Da rimettere

Bellissimo appartamento messo a nuovo, con finestre e balcone sulla piazza Maria Teresa e vista sui giardini pubblici e la collina, esposto a mezzogiorno, composto di 6 camere, oltre la cucina, cantina e 2 soffitte di servizio.

Prezzo annuo L. 600.

Dirigersi, via dei Ripari, N, 11, dal portinaio.

M.ME CONSTANCE LINGÈRE ha trasferto il suo laboratorio in casa Dumontel, sulla piazza della Madonna degli Angeli, al num. 9.

In questo laboratorio si assumono commissioni per la confezione della biancheria si per uomo che per donna a prezzi discreti, e si guarentisce la più scrupolosa esattezza del lavoro.

Si assumono pure commissioni per corredo di nozze sia per la città che per la provincia, fattura e fornitura a piacimento di chi volesse onorare de' suoi comandi.

Vedova FOURRAT e COMP.

Hanno trasferto la loro manifattura e vendita Guanti nel R. Stabilimento dell'Albergo di Virtù, piazza Carlina, N. 1.

Sono da rimettere presso l'Ufficio dell'OPINIONE

L'EXPRESS

L'EVENING-MAIL

LIQUEUR ANTILEUCORHÉEN

Gurison sûre des écoulements récents ou chroniques, connus sous le nom de Leucorrhée, pertes blanches, fleurs blanches, blenorrhée, etc., etc.

« Présenter un remède facile à employer, sûr dans ses effets, sans danger et à la portée de toutes les fortunes, c'est le but que s'est proposé et a obtenu l'auteur, et ses effets seront toujours certains, lorsqu'il n'y aura pas d'inflammation. — La bouteille de 600 gram. avec l'instruction Fr. 2 50.

Véritable Remède LEROY

PURGATIF le plus RENOMMÉ et le plus SUR

MM. les médecins et les personnes qui avec raison ont confiance dans ce précieux remède et qui désirent être sûrs de sa bonne préparation de laquelle dépend l'efficacité et le succès d'un traitement, trouveront le vrai purgatif de LEROY, de l'ancienne pharmacie Cottin de Paris, chez M. Signoret, successeur, rue de Seine St-Germain; à Nice, chez DALMAS, pharmacien agent pour le Piémont. Dépôt: Asti, *Boschero;* Aosta, *Gallesio;* Alessandria, *Basilio Tommaso;* Biella, *Masserano;* Casale, *Oglietti;* Cuneo, *Forneris;* Genova, *Bruzza;* Cagliari, *Crivellari;* Cassolnuovo, *Beica;* Mortara, *Sartorio;* Savigliano, *Calandra;* Savona, *Albengu;* Santhià, *Ammonino;* Saluzzo, *Bongioanni;* Torino, *Bonzani e Cerruti*, où se trouve aussi le véritable ROB LAFFECTEUR.

COLLA LIQUIDA BIANCA per incollare il legno, la porcellana, il marmo, il vetro, le *potiche*, i giuocatoli, essa si adopera fredda, e basta applicarne pochissima sopra l'oggetto che si vuole raccomodare. — Prezzo dei *flacons* cent. 70 e L. 1 30. — Deposito presso l'*Ufficio generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino. Novara presso Caccia

IL DOTT. P. CODDÈ

Si è traslocato in casa Claretta, via della Rocca, N° 16, piano 2°, dove tutti i giorni dalle 11. ant. alle 3 pom. continua le sue consultazioni medico-chirurgiche ostetriche

ANNO I.

1857

LA STAFFETTA

FOGLIO QUOTIDIANO

POLITICO, LETTERARIO, ECC.

Prezzo delle Associazioni

Torino . . Anno L. 12

Provincie . . » » 18

Semestre, Trimestre e mese in proporzione.

OGNI FOGLIO IN TORINO

CENT. 5.

L'Ufficio della Direzione è posto in via dell'Arcivescovado, n. 11, piano primo.

La distribuzione si fa in Torino alle ore 3 pomeridiane nell'*UFFICIO D'ANNUNZI*, via Carlo Alberto, n. 7, dove si ricevono le inserzioni al giornale.

POLVERE D'IREOS genuina di Firenze per profumare la biancheria e gli abiti, per la toeletta e per frizioni nei bagni.

Prezzo L. 1 20 al pacco. — Deposito presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino; Alessandria da Basilio.

SIROPPO LAROZE

Guarigione delle malattie nervose col mezzo del SIROPPO di Scorze d'Arancio amare, tonico anti-nervoso, *approvato dall'Accademia di Medicina, e dalla Scuola di Farmacia di Parigi.*

Risulta dagli esperimenti fatti sotto tutte le latitudini che il SIROPPO LAROZE *di scorze amare, tonico anti-nervoso*, ha sempre prodotto i migliori effetti in tutte le malattie nervose in cui fu somministrato. — Medici ed ammalati li hanno constatati specialmente nell'atonia dello stomaco e degli intestini, di cui regola le funzioni.

Dopo gli esperimenti fatti dal signor barone Le Clerc, dottore in medicina per Parigi, dal signor dottore Bologne padre pei dipartimenti, dal signor cavaliere De Savenières, per la Russia e la Polonia, tutta quanta la corporazione medica ha ordinato il Siroppo Laroze con un perfetto successo.

Solo ricorderò per Parigi alcuni nomi, tanto di Professori alla Facoltà, o di membri dell'Accademia di Medicina, quanto di Medici in capo degli ospedali, ed anche di Pratici i più onorevolmente conosciuti: Signori Andral padre, Andral figlio, Auvity, Blanc, Bouillaud, Beaude, Blache, Berton, Bertrand, Bonnassies, Cazaux, Cazalis, Cliet, Cornac, Chomel, Coqueret, Carrier, Campardon, Denis Ducros de Sixt, Double, Dubouchet, Debout, Flandin, Fouquier, Gaubert, Goupil, Guersent padre, Guersent figlio, Hatin, Lebreton, Leguay, Lustreman, Marchand, Marjolin, Mailly, Monod, Scipion Pinel, Pasquier, Portales, Parmantier, Pouget, Rossignol, Rousseau, Raymond, Rostan, Stable, Taillefer, Vailleraud, de Lafosse, Vigny.

Esso è specialmente efficace nelle acidità, irritazioni e nei bruciori di stomaco, stiracchiamenti, dolori e crampi dello stesso organo; cattive digestioni, mancanza d'appetito; ipocondria complicata di gastrite, gastrite acuta o cronica, isteria complicata di gastrite; nevrosi viscerali, deliquii, mali di cuore, vomiti, coliche, convalescenze lunghe; il languore, il deperimento, l'indebolimento del sistema nervoso, il rifinimento, la costipazione, la diarrea, la dissenteria, l'epatite cronica, l'ostruzione del fegato o della milza, le coliche nervose ed epatiche, l'itterizia, le palpitazioni, i soffocamenti, la febbre lenta nervosa con indebolimento generale, l'ipocondria, gli svenimenti, la melancolia.

Tali successi ottenuti nel mondo medicale, hanno suscitata la cupidigia dei contraffattori, i quali vendono sotto il nome e la firma di LAROZE il cattivo loro prodotto. Per distruggere questo vergognoso traffico, l'autore ha modificato le sue marche di fabbrica; ogni bottiglia di Siroppo è involta esternamente da una fascia gialla ondata di rosso, e porta da un lato nella parte ondata l'impronta **J. P. LAROZE**, e dall'altro le iniziali **J. P. L.** in lettere capitali, e la firma **LAROZE**, sulla quale è sempre applicato il bollo del governo francese, che è d'uopo di esigere. — Indirizzarsi direttamente a **J. P. Laroze**, farmacista della Scuola speciale di Parigi, *rue Neuve des Petits-Champs, num. 26.* Deposito generale per il Piemonte presso Dalmas, farm. a *Nizza*. In tutte le principali farmacie d'Italia, specialmente in *Torino* presso i farm. Lepanis, *via Nuova* e Bonzani, *Doragrossa* 19; Muston farm. alla *Torre;* Serravallo farm. a *Trieste;* F. Pieri farm. a *Firenze*; Collamarini farm. droghista a *Ancona;* Rivolta e Sartorio, Andrea Ravizza farm. a *Milano;* F. Bianchi, farm. a *Brescia*

CAMERA DI AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO — *BORSA DI COMMERCIO*

BOLLETTINO UFFICIALE DEI CORSI ACCERTATI DAGLI AGENTI DI CAMBIO E SENSALI

CORSO AUTENTICO — *Torino, 14 gennaio* 1856.

FONDI PUBBLICI. Rendite — Godimento	Contr. del giorno prec. dopo la borsa: in contanti	Contr. del giorno prec. dopo la borsa: in liquidazione	Contr. della mattina: in contanti	Contr. della mattina: in liquidazione
1819 5 0/0 1 ottobre	— —	— — —	— —	— — —
1831 » 1 gennaio	— —	— — —	— —	— — —
1848 » 1 settembre	— —	— — —	92-50	— — —
1849 » 1 gennaio	— —	— — —	— —	— — —
1851 » 1 dicembre	— —	— — —	— —	— — —
1853 3 0/0 1 gennaio	— —	— — —	— —	— — —
OBBLIGAZIONI				
1834 4 0/0 1 gennaio	-- —	— — —	— —	— — —
1849 » 1 ottobre	— —	— — —	— —	— — —
1850 » 1 agosto	— —	— — —	— —	— — —
1854 5 0/0 Sard. 1 genn.	— —	— — —	— —	— — —
FONDI PRIVATI Azioni.				
Ced. Città di Torino 4 0/0	— —	— — —	— —	— — —
Obb. — 4 0/0 (n. az.)	— —	— — —	— —	— — —
» — 5 50 0/0 1 gen.	— —	— — —	— —	— — —
» Città di Genova	— —	— — —	— —	— — —
AZIONI				
Banca nazionale 1 gennaio	1343 —	1358 28 febbr.	— —	— — —
Cassa sconto (nuovissime)	— —	— — —	— —	— — —
Id. (liber.)	— —	— — —	— —	— — —
Cassa com. ed ind. (n. em.)	326 326	330 28 febbr.	325 324	324 324-50 31 genn.
Ferr. di Cuneo 1 ottobre	— —	— — —	— —	— — —
— di Novara 1 gennaio	— —	679-55 31 genn.	— —	— — —
— Obbl. id.	— —	— — —	— —	— — —
— di Susa 1 gennaio	— —	— — —	— —	— — —
— di Pinerolo 1 gennaio	— —	— — —	— —	— — —
— Alessandr. a Stradella	— —	— — —	523 —	528 28 febbr.

CORSO NORMALE — *Cambi*

	Per brevi scadenze	*Per tre mesi*
Augusta	255 3/4	254 3/4
Francoforte sul Meno	212 1/2	
Lione	99 90	98 95
Londra	25 25	24 95
Milano		
Parigi	99 90	99 »
Torino *sconto*	6 0/0	
Genova *sconto*	6 0/0	

Moneta contro argento (*)

Oro	*Compra*	*Vendita*
Doppia da L. 20	20 »	20 »
» di Savoia	28 53	28 40
» di Genova	78 65	78 80
Sovrana nuova	35 02	35 07
» vecchia	34 65	34 75
Eroso-misto		
Perdita	2 50	1

(*) *I biglietti si cambiano al pari alla Banca.*

Si vende all'Ufficio dell'*Opinione* e presso i principali librai:

LE GUERRE SUL MAR NERO

OSSIA

Caterina II di Russia

E LA SUA CORTE

SCHIZZI STORICI DI *TEODORO MUNDT*

Traduzione dal Tedesco di P. PEVERELLI

Un volume. Prezzo L. 3 50.

Mediante vaglia postale diretto all'ufficio dell'*Opinione* per il suddetto importo di L. 3 50 il volume sarà spedito franco ai committenti in provincia.

PAPIER A CIGARETTE CATALAN

préparé suivant le procédé unique de

M.r **BURAN**, ingénieur chimiste, à Paris,

Exposition universelle de Paris 1855.

Ce papier brûle régulièrment et sans mauvaise odeur; sa cendre, au lieu d'être noire, est presque blanche et très-pure, indices certains de sa supériorité; il est de pur fil et ne s'attache pas à la lèvre du fumeur. — Prix fr. 7 50 la Boîte contenant CINQ MILLE feuilles en cahiers très-gracieux et très-commodes pour l'extraction des feuilles et leur conservation.

Deposito in Torino all'Uffizio generale d'Annunz. via B. V. degli Angeli, n. 9. (spedizione in provincia)

Si vende presso l'Ufficio dell'*Opinione* e da principali librai:

INTRODUZIONE

ALLA

STORIA DEL SECOLO XIX

di G. G. GERVINUS

Traduzione dal tedesco di P. PEVERELLI

Prezzo L. 2 50.

Questo libro che espone in modo chiaro e succinto la situazione politica dell'Europa, benchè scritto prima della guerra, tratta della questione orientale con singolare acume e previdenza, e acquista maggiore interesse per la pubblicazione del 1° e 2° volume della storia del secolo XIX dello stesso autore, dei quali si sta pure preparando la traduzione.

LA ZINGARA

EPISODIO ROMANTICO

DELLA GUERRA UNGHERESE

di P. P. — Prezzo Cent. 80.

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. CARBONE.